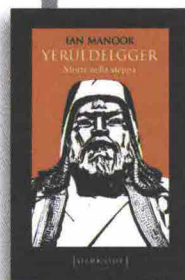


NELLA STEPPA DEGLI OMICIDI

Le aride e immense distese della steppa mongola e i bassifondi della caotica Ulan Bator. Sono questi gli insoliti scenari del thriller di Ian Manook Yeruldelgger, campione d'incassi, di premi e di consensi in Francia. Per gli amanti delle storie ad alta tensione, in cui non mancano elementi macabri e raccapriccianti, c'è di che essere soddisfatti fin dalle prime pagine, quando si delineano due indagini: quella cittadina sull'omicidio di tre uomini cinesi, evirati in posizioni oscure, e due donne mongole, torturate e impiccate; Dall'altra, quella che porta al territorio degli antichi popoli nomadi, dove viene ritrovato il corpo di una bambina, sepolta con il suo triciclo rosa. La vera



forza del romanzo non è solo nella suspense e nelle dinamiche di un giallo che non lesina scene d'azione, ma anche nella riuscita ambientazione che restituisce lo spirito di una terra lontana, impregnata di tradizioni antichissime. Perfettamente adeguato a

questa terra di contrasti, si muove il commissario Yeruldelgger, integerrimo e refrattario a ogni ordine preconstituito e indelebilmente marchiato dal dolore insopportabile di un passato terribile. Accanto a lui, a sostenerlo e alleggerire il peso dell'indagine e dell'esistenza, due splendide figure femminili: la detective Oyun e il medico legale Solongo. Sono loro a regalare i più riusciti squarci di umanità alla narrazione, contribuendo a equilibrare una storia che altrimenti rischierebbe di scivolare nella pura violenza e nella disperazione. Che per quanto esotica e ammantata dal fascino lontano di una Mongolia sconosciuta ai più, sempre disperazione è. (Francesco Elli)

Ian Manook, *Yeruldelgger - Morte nella steppa*. Fazi Editore. Traduzione di Maurizio Ferrara. 524 pagg.; 16,50 euro. fazieditore.it

